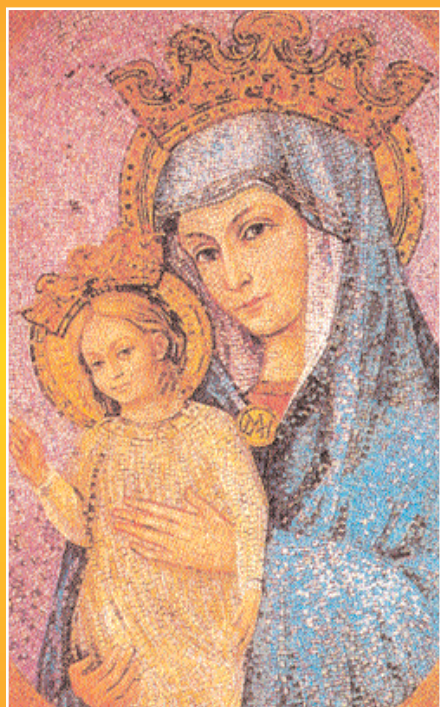




Opus Mariae Matris Ecclesiae



Cari Amici,

questo Bollettino reca, come sempre, il programma degli Esercizi spirituali secondo il metodo di sant'Ignazio di Loyola. È una delle nostre attività più importanti. Sarei tentato (ma è una tentazione a cui cedo volentieri...) di dire: la più importante! Sant'Ignazio stesso diceva che essi sono "tutto il meglio che io in questa vita posso pensare, sentire e comprendere, sia perché ciascuno possa approfittarne personalmente, sia perché possa aiutare a far fruttificare e a far progredire molti altri" (Lettera al dott. Manuel Miona, 16 novembre 1536).

Io e tutti i membri dell'Opus li sentiamo con questo cuore. In essi sentiamo vibrare il Cuore di Maria, che la tradizione vuole essere il tramite attraverso cui gli Esercizi sono nati e cresciuti nell'esperienza di vita e nell'elaborazione scritta di sant'Ignazio di Loyola. Uno strumento non tanto – e solo! – per imparare la buona e santa dottrina cristiana. Sarebbe già molto, ma gli Esercizi non sono un corso di catechismo o di teologia o di spiritualità o di apostolato... Sono un vero e proprio cammino, attraverso il quale si è chiamati a rivivere il mistero cristiano, che è il mistero della vita di Gesù. Agli Esercizi di norma non si imparano tanto "cose nuove" (anche se certamente si può tornare a casa con un bagaglio arricchito di conoscenze utili) quanto si vivono in profondità le verità già conosciute, ma ancora periferiche al nostro "sentire". "Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima quanto il sentire e il gustare le cose interiormente" (Esercizi Spirituali, 2). San Paolo ci esorta a "sentire" in tutto e per tutto come Cristo Gesù: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5) e la tradizione orientale a "far scendere la mente nel cuore".

Noi siamo troppo abituati a separare il capire dal fare, il comprendere dal sentire. Le nostre passioni sono spesso senza intelligenza e le nostre idee senza passione... Spesso poi a tutto questo manca la decisione, il che rende tutto fantastico e velleitario, puro sogno... Noi non siamo buoni se sogniamo cose buone, ma se le facciamo... E se continuiamo a farle. L'itinerario di sant'Ignazio ci conduce passo dopo passo lungo un cammino impegnativo che – attraverso la docilità alla grazia – porta a varcare con coraggio la soglia della conversione (o dell'inizio della conversione...) verso l'entusiasmante avventura di una vita al servizio di Cristo – in qualunque stato di vita il Signore ci voglia chiamare o già ci abbia chiamato – nella sua intimità e in sua dolce compagnia. In questo itinerario si percepisce con chiarezza la presenza di Maria che ci conduce a Gesù, ce lo fa cogliere nella massima concretezza e – dolcemente – ci sospinge ad amarlo. Perché questo è il cuore di tutto: amare Lui, con tutta la propria persona e tutte le proprie energie, con tutto quello che si è, si ha, si desidera... "Accetta, Signore, tutta la mia libertà. Prendi la mia memoria, il mio intelletto e tutta la mia volontà. Tutto quello che ho e che possiedo tu me lo hai dato: a te tutto io rendo. È tutto tuo, fanne quello che vuoi. Dammi solo l'amore di te e la tua grazia, perché questa mi basta" (Esercizi Spirituali, n. 234).

Anche quest'anno vi aspetto numerosi agli Esercizi!

... e ora diacono!



non, vi devo confessare che, dal 7 settembre scorso, dopo aver ricevuto il sacro ordine del diaconato, è stato veramente *"un nuovo giorno"*. Non è una questione di una tanto attesa tappa raggiunta (sono passati ormai 11 anni da quando ho cominciato il cammino qui nell'Opus Mariæ Matris Ecclesiæ; 5 di scuola superiore e 6 di seminario... e poi dicono dei Gesuiti), perché non sarebbe vero.

È invece reale che il Buon Dio dona grazie

particolari, proprie dell'ordine sacro, per cui si sperimenta di far parte di quegli operai dell'ultima ora che vengono chiamati dal Signore al suo servizio. Penso che anche d. Pietro, mio confratello e compagno di ordinazione, possa dire altrettanto.

Non è un passare di categoria, un elevarsi a livelli superiori agli altri; è invece un ricevere responsabilità maggiori - in forma di grazie - per gli altri. Io sono rimasto l'Angelo di sempre, ma la grazia che mi è stata donata con l'ordine del diaconato deve ora essere messa a frutto perché non è per me, ma per quel popolo di Dio che deve nutrirsi del Signore.

Per questo considero ciò che ho ricevuto non un traguardo, ma un

inizio: ora debbo incominciare a lavorare per il Buon Dio e per la salvezza degli uomini (compresa la mia).

Anche se per me è un vivere nuovo, ciò non mi dispensa da difficoltà, sofferenza e Croce (con le cose del Signore non esistono privilegi o esenzioni), anzi queste fanno parte del dono e, in qualche occasione, non hanno tardato a manifestarsi, sfruttate prontamente dall'inimicizia del Diavolo.

A nome anche di d. Pietro, per riconoscenza, è doveroso ora un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati a preparare, organizzare e a festeggiare questo importante dono di grazia che il Signore ha voluto farci con l'ordine del diaconato.

Un grazie personale, invece, a Maria la nostra mamma celeste, per avermi accompagnato in tutti questi anni con pazienza e amore verso una strada che non merito di percorrere.

Don Angelo Boattin

Il mio amico prete d. Miguel, prima che mi conferissero il diaconato, mi diceva: "guarda Angelo che proverai una sensazione bellissima il giorno dopo il diaconato... ti sembrerà di essere nato ad una nuova vita, basta che seriamente ti abbandoni nelle braccia del Signore". Cari amici nella fede e



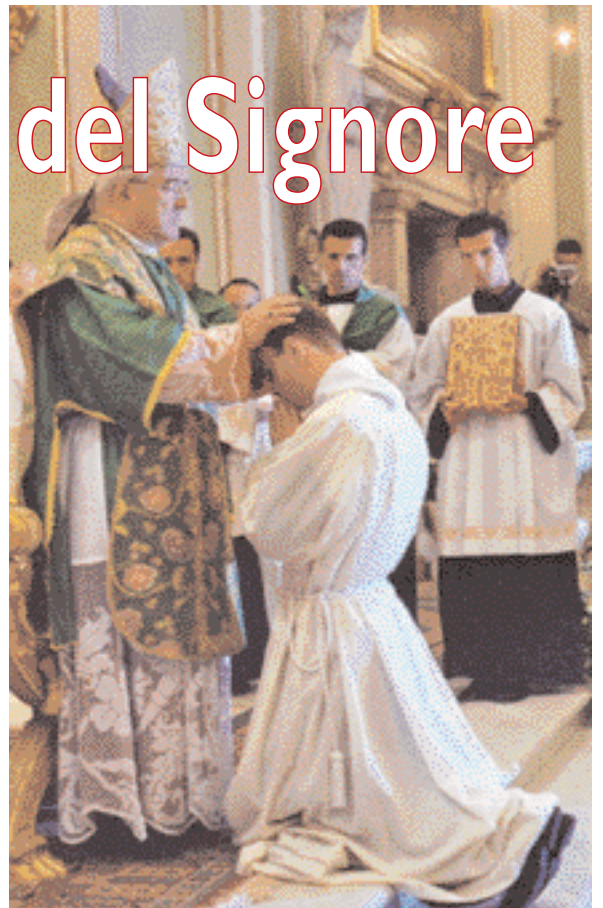
Ricordare i benefici del Signore

“Ricordare quello che il Signore ha fatto per noi, i suoi benefici, rappresenta il sostegno più sicuro di ogni vocazione”. Con queste parole, S.E. Mons. Eugenio Binini, nell’omelia pronunciata in occasione della mia ordinazione diaconale, ha sintetizzato bene uno dei frutti più grandi del mese ignaziano a cui ho partecipato insieme a don Angelo Boattin, in preparazione al diaconato. Sono tanti i frutti degli esercizi spirituali, ma vorrei condividerne con voi, nostri amici, uno in modo particolare. Tante persone pensano che Dio non parli veramente a ciascuno di noi. Si fa fatica a sentire la “voce” di Dio: in pratica tanti vivono un rapporto con Dio come se si trattasse di un monologo. *“La terra è desolata perché non c’è uno che mediti nel suo cuore”* dice il libro di Geremia (12,11). Non vediamo Dio nella nostra giornata e non lo sentiamo perché non ci fermiamo a “passare in rassegna” la nostra quotidianità, al massimo ci si accontenta di un frettoloso e superfi-

ciale esame di coscienza prima di addormentarsi. Così però si finisce per vedere soltanto le nostre colpe e, vedendo soltanto la parte più brutta della nostra giornata, finiamo per sentirci brutti davanti a Dio. Ecco che lo scoraggiamento si affaccia alla porta del nostro cuore e questo è uno dei giochi preferiti dal demonio: portarci allo scoraggiamento.

Ma l’esame di coscienza non serve (solo) a questo: il suo vero scopo è quello di “tenerci su”, con lo sguardo in alto, non in basso (infatti nel metodo ignaziano da noi usato viene chiamato “piccolo esercizio di compunzione per mantenersi in fervore”); non deve diventare uno strumento di tortura. Esaminarsi alla fine della giornata vuol dire anzitutto chiedere a Dio i suoi occhi, il suo sguardo, per vedere la propria giornata come la vede lui. Vuol dire guardare in profondità, andare al di là dei fatti, ritornare sui sentimenti vissuti e cercare di capire (con l’aiuto di Dio) che cosa egli volesse dirmi con quel fatto che mi è accaduto. Prima i (tanti) benefici, poi le proprie mancanze e su tutto questo lo sguardo di un Dio che mi vuole sempre più vicino a lui, che “fa il tifo” per me, che gode nel mostrarmi il suo autentico volto: la misericordia. Vedremo sì i nostri peccati, ma molto più di questo: vedremo la mano provvidente di Dio-Amore ad ogni passo, avremo tanta speranza, tanta fiducia in Lui.

Diceva il padre predicatore degli esercizi: “La memoria è quella facoltà dell’intelletto che ricorda, ma soprattutto dimentica”. Facciamo presto a dimenticare i benefici del Signore e cadere in preda allo scoraggiamento: ecco perché Israele si allontanava da Dio: perché dimenticava la sua storia



di amore con Dio. Per mantenersi sempre uniti a Lui non bisogna dimenticare i “tanti suoi benefici” (Sal 103,2). Madre Teresa di Calcutta diceva che tanti di noi cristiani spesso ci fermiamo soltanto ai nostri peccati e siamo tristi, e tralasciamo quello sguardo di speranza che invece è caratteristico della nostra fede.

“Dobbiamo guardare noi stessi e dolerci dei nostri peccati in ordine alla salvezza. Ma dobbiamo anche guardare Dio, respirare in lui per avere la gioia e la consolazione dello Spirito Santo. Da una parte ci verrà il timore e l’umiltà, dall’altra la speranza e l’amore [...] Rigettiamo l’amarezza che vuole entrare nel nostro spirito, e apriamoci piuttosto alla grande gioia che sta nel riposare sullo Spirito di Dio.” (San Bernardo, Ufficio delle letture - Mercoledì della XXIII° settimana del Tempo Ordinario).

Don Pietro Damian





7. Questa parola è rivolta oggi anche alle Chiese in *Europa*, spesso tentate da un *offuscamento della speranza*. Il tempo che stiamo vivendo, infatti, con le sfide che gli sono proprie, appare come una stagione di smarrimento. Tanti uomini e donne sembrano disorientati, incerti, senza speranza e non pochi cristiani condividono questi stati d'animo. Numerosi sono i *segnali preoccupanti* che, all'inizio del terzo millennio, agitano l'orizzonte del Continente europeo, il quale, pur nel pieno possesso di immensi segni di fede e testimonianza e nel quadro di una convivenza indubbiamente più libera e più unita, sente tutto il logoramento che la storia antica e recente ha prodotto nelle fibre più profonde dei suoi popoli, generando spesso delusione.

Tra i tanti aspetti, ampiamente richiamati anche in occasione del Sinodo, vorrei ricordare lo *smarrimento della memoria e dell'eredità cristiane*, accompagnato da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso, per cui molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spi-

rituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio loro consegnato dalla storia. Non meravigliano più di tanto, perciò, i tentativi di dare un volto all'Europa escludendone la eredità religiosa e, in particolare, la profonda anima cristiana, fondando i diritti dei popoli che la compongono senza innestarli nel tronco irrorato dalla linfa vitale del cristianesimo.

Nel Continente europeo non mancano certo i prestigiosi simboli della presenza cristiana, ma con l'affermarsi lento e progressivo del secolarismo, essi rischiano di diventare puro vestigio del passato. Molti non riescono più ad integrare il messaggio evangelico nell'esperienza quotidiana; cresce la difficoltà di vivere la propria fede in Gesù in un contesto sociale e culturale in cui il pro-

getto di vita cristiano viene continuamente sfidato e minacciato; in non pochi ambiti pubblici è più facile dirsi agnostici che credenti; si ha l'impressione che il non credere vada da sé mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né scontata.

8. A questo smarrimento della memoria cristiana si accompagna una sorta di *paura nell'affrontare il futuro*. L'immagine del domani coltivata risulta spesso sbiadita e incerta. Del futuro si ha più paura che desiderio. Ne sono segni preoccupanti, tra gli altri, il vuoto interiore che attanaglia molte persone, e la perdita del significato della vita. Tra le espressioni e i frutti di questa angoscia esistenziale vanno annoverati, in particolare, la drammatica diminuzione della natalità, il calo delle



Il nostro Sito Internet è: www.opusmariae.it

E IL NOSTRO **NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA** È:

opusmariae1@virgilio.it

PRENDETE NOTA DEL NOSTRO INDIRIZZO:

Opera di Maria Madre della Chiesa Viale dei Menhir, 8
54020 FILETTO (MS) Tel. e Fax 0187 493023



vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, la fatica, se non il rifiuto, di operare scelte definitive di vita anche nel matrimonio.

Si assiste a una diffusa *frammentazione dell'esistenza*; prevale una sensazione di solitudine; si moltiplicano le divisioni e le contrapposizioni. Tra gli altri sintomi di questo stato di cose, l'odierna situazione europea conosce il grave fenomeno delle crisi familiari e del venir meno della stessa concezione di famiglia, il perdurare o il riproporsi di conflitti etnici, il rinascere di alcuni atteggiamenti razzisti, le stesse tensioni interreligiose, l'egocentrismo che chiude su di sé singoli e gruppi, il crescere di una generale indifferenza etica e di una cura spasmodica per i propri interessi e privilegi. Agli occhi di molti, la globalizzazione in corso, invece di indirizzare verso una più grande unità del genere umano, rischia di seguire una logica che emargina i più deboli e accresce il numero dei poveri della terra.

Connesso con il diffondersi dell'individualismo, si nota un *crescente affievolirsi della solidarietà* inter-personale: mentre le istituzioni di assistenza svolgono un lavoro lodevole, si osserva un venir meno del senso della solidarietà, di modo che, anche se non mancano del necessario materiale, molte persone si sentono più sole, lasciate in balia di se stesse, senza reti di sostegno affettivo.

9. Alla radice dello smarrimento della speranza sta il *tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo*. Questo tipo di pensiero ha portato a considerare l'uomo come " il centro assoluto della realtà, facendogli così artificiosamente occupare il posto di Dio e dimenticando che non è l'uomo che fa Dio ma Dio che fa l'uomo. L'aver dimenticato Dio ha portato ad abbandonare l'uomo ", per cui " non c'è da stupirsi se in questo contesto si è aperto un

vastissimo spazio per il libero sviluppo del nichilismo in campo filosofico, del relativismo in campo gnoseologico e morale, del pragmatismo e finanche dell'edonismo cinico nella configurazione della vita quotidiana ". La cultura europea dà l'impressione di una " apostasia silenziosa " da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse.

In tale orizzonte, prendono corpo i tentativi, anche ultimamente ricorrenti, di presentare la cultura europea a prescindere dall'apporto del cristianesimo che ha segnato il suo sviluppo storico e la sua diffusione universale. Siamo di fronte all'emergere di una *nuova cultura*, in larga parte influenzata dai mass media, dalle caratteristiche e dai contenuti spesso in contrasto con il Vangelo e con la dignità della persona umana. Di tale cultura fa parte anche un sempre più diffuso agnosticismo religioso, connesso con un più profondo relativismo morale e giuridico, che affonda le sue radici nello smarrimento della verità dell'uomo come fondamento dei diritti inalienabili di ciascuno. I segni del venir meno della speranza talvolta si manifestano attraverso forme preoccupanti di ciò che si può chiamare una " cultura di morte ".

"L'aborto è la grande povertà del mondo di oggi. L'aborto non è altro che la paura del bambino: paura di dover nutrire, educare e, soprattutto, amare un'altra creatura, per questo il bambino deve morire. È bello ricordare che il primo a riconoscere la venuta del Signore sia stato un bambino non ancora nato; quando Maria visitò Elisabetta, il bambino sussultò di gioia nel grembo di sua madre".

(Madre Teresa)

L'insopprimibile nostalgia della speranza

10. Ma, come hanno sottolineato i Padri sinodali, " *l'uomo non può vivere senza speranza*: la sua vita sarebbe votata all'insignificanza e diventerebbe insopportabile ". Spesso chi ha bisogno di speranza crede di poter trovar pace in realtà effimere e fragili. E così la *speranza*, ristretta in un ambito *intra-mondano* chiuso alla trascendenza, viene identificata, ad esempio, nel paradiso promesso dalla scienza e dalla tecnica, o in forme varie di messianismo, nella felicità di natura edonistica procurata dal consumismo o quella immaginaria e artificiale prodotta dalle sostanze stupefacenti, in alcune forme di millenarismo, nel fascino delle filosofie orientali, nella ricerca di forme di spiritualità esoteriche, nelle diverse correnti del *New Age*.

Tutto questo, però, si rivela profondamente illusorio e incapace di soddisfare quella sete di felicità che il cuore dell'uomo continua ad avvertire dentro di sé. Permangono così e si acuiscono i segni preoccupanti del venir meno della speranza, che talvolta si manifestano anche attraverso forme di aggressività e di violenza.

Segni di speranza

11. Nessun essere umano può vivere senza prospettive di futuro. Tanto meno la Chiesa, che vive dell'attesa del Regno che viene e che già è presente in questo mondo. Sarebbe ingiusto non cogliere i *segni* dell'influsso del *Vangelo di Cristo* nella vita delle società.

Joannes Theobaldus o. S.

Con la *Novo Millennio Ineunte* il Papa ci ha lasciato delle importanti indicazioni. Praticamente un piano pastorale per il III Millennio. Ha voluto però accompagnarlo con una sua lettera apostolica sul Rosario, come parte integrante di esso. La *Rosarium Virginis Mariae* entra così a far parte di quell'imponente corpo dottrinale che sono gli insegnamenti di Giovanni Paolo II.

Si tratta di un documento importante per tante ragioni. Prima di tutto per il suo "genere letterario". Non è solo un documento esortatorio, in cui siamo calorosamente invitati a recitare spesso il Rosario, si tratta di una riflessione molto ampia di carattere teologico e spirituale su questa bella e antica devozione. Si tratta di fatto del più ampio documento mai prodotto dal Magistero sul tema. Costituisce una vera e propria "apologetica" sul Rosario. Il Papa infatti risponde a tutte le principali obiezioni che spesso si levano contro di esso: preghiera ripetitiva, poco incentrata su Cristo, lontana dalla Scrittura e dalla Liturgia, ecc. Che il Rosario abbia bisogno di apologetica è – da un certo punto di vista - un brutto segno. Peraltro noi ora possiamo dire *O felix culpa!* perché disponiamo di un documento di tale autorevolezza e spessore teologico-spirituale.

La *Rosarium Virginis Mariae* ha introdotto un "anno del Rosario" che si è appena concluso. La sua funzione era evidente: rilanciare la pratica, rinnovarla, perfezionarla. Il perfezionamento più vistoso è stato l'introduzione dei misteri della luce, ma ci sono delle sottolineature importanti: la natura cristologica del Rosario, perché la contemplazione dei misteri di Cristo ne costituiscono la sostanza. La natura contemplativa

Anno del Rosario: un bilancio

del Rosario, messa in particolare luce dalla sua origine monastica. L'anno del Rosario ha avuto questa funzione: diffondere la pratica, cioè *dire il Rosario*; perfezionare la pratica, cioè *dire bene il Rosario*. Pratica che coniuga sapientemente due caratteristiche di primo acchito opposte: semplicità e profondità.

Vorrei qui approfondire un po' il senso semplice e profondo del Rosario, sulla scia di quanto il Papa ci ha detto e ispirandomi al nostro *Logo*, lo "stemma" dell'*Opus Mariae Matris Ecclesiae*, i due cuori intrecciati e incoronati di Gesù e di Maria. Come sempre un discorso vero e profondo deve essere calato in un quadro "grande". Bisogna partire da Adamo ed Eva...

Dio ha creato il mondo bene. "E Dio vide che tutto era buono...". Il Peccato lo ha rovinato. Esso si è insinuato a partire da un mondo angelico già pervertito nel mondo umano attraverso i due progenitori Adamo ed Eva. Dio non reagisce come spesso fa l'uomo davanti a qualcosa che gli riesce male: gettando via tutto e rifacendo... La risposta di Dio è diversa: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5), Dio decide di far nuovo il mondo (non di fare *un mondo nuovo*, cioè *un altro mondo...*). Non solo. Noi quando vogliamo recuperare "aggiustiamo". Se il mio prezioso vaso cinese è caduto rompendosi lo aggiusto, magari con un po' di *Attacatutto*. Poi lo giro in modo che la rottura non si veda e continui così a fare la sua figura in salotto... Ma

non è più come prima. Dio invece quando aggiusta fa meglio! "Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (Rom 5,20). Così Dio pensa ad un nuovo Adamo e a una nuova Eva. Dato che l'origine del peccato fu Eva, Dio pensa ad una nuova Eva che preceda l'arrivo di Adamo, che anzi ne sia la Madre. Così, in virtù della Redenzione di Cristo – una redenzione così perfetta da superare le barriere dello spazio e anche del tempo – Maria è concepita in modo immacolato, cioè senza il peccato originale che a partire dai nostri progenitori aveva infettato tutto il genere umano. Già sant'Ireneo di Lione aveva parlato della nuova Eva ma la dottrina giungerà a maturazione solo l'8 dicembre del 1854 quando Pio IX definirà solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria con la bolla *Ineffabilis Deus*. Dio Padre manda il suo Figlio, ma ne prepara l'accoglienza. L'Alleanza nuova è resa così indistruttibile. Maria è il vero Israele, la risposta vera e perfetta che Dio aspettava da sempre. A poco sarebbe valsa la Rivelazione e la Redenzione se essa non fosse stata accolta. La Rivelazione è l'autocomunicazione di Dio. Dio si rivela creando il mondo e dando all'uomo la luce dell'intelligenza perché il suo messaggio potesse essere accolto. Dio si rivela inviando Gesù, ma ne prepara anche l'accoglienza. Tutta la vicenda terrena di Gesù è stata un dialogo continuo con la Madre. *Cor ad Cor loquitur* (cfr. Os 2,14). Maria non emerge ma è sempre presente. È la prima ad accogliere Gesù, perché è per mezzo di Lei che Lui viene, attraverso l'accoglienza nel suo Cuore di quella Parola che Lui da sempre è. Maria lo porta nel grembo e per prima "sente" la sua presenza, come una madre gestante sente i primi sgambetti del frutto delle sue viscere... Maria accompagna tutta la vicenda di Gesù con la sua attenzione e la sua fede: "Maria, da parte sua, ser-

**A tutti gli Amici e
Benefattori,
l'augurio sincero
di un Santo Natale
e Felice Nuovo Anno
nel Signore!**



bava tutte queste cose meditandole nel suo cuore ” (Lc 2,19.51). Lo accompagna fin sotto la Croce dove non solo “compatisce”, ma condivide fino in fondo l’intenzione di salvezza del suo gesto. Lo incontra *per prima* Risorto. Non è infatti del gruppo delle pie donne che vanno al sepolcro per completare la sepoltura: Lei non cerca il Vivo tra i morti. Lei prepara la Chiesa all’accoglienza dello Spirito e all’esplosione della sua evangelizzazione (cfr. At 1,14). Essa stessa è la Chiesa in quanto suo membro eminente e in certi momenti esclusivo. All’inizio quando solo Lei sa della presenza del Salvatore nel suo grembo e già si è stabilito il dialogo di fede e di amore tra Lei e il suo Gesù. Secondo la tradizione orientale Lei è la prima a chiamarlo per nome e colei che dà inizio alla preghiera del cuore: “Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me”. Alla fine quando tutti disperano e Lei sola rimane ferma nella fede. Lei è il simbolo reale della Chiesa.

Nel dialogo tra Maria e Gesù dobbiamo leggere il dialogo tra la Chiesa e Gesù. Un dialogo nella sua essenza indistruttibile e quindi infallibile. Il rapporto con Gesù non lo inventa il singolo, ma il singolo per grazia è introdotto in questo rapporto attraverso il battesimo. La Chiesa lo istruisce su chi veramente

è Gesù e rende possibile la partecipazione non fittizia a questo dialogo. Non possiamo accogliere Gesù se non nella Chiesa di cui Maria è il Cuore. Essa ci insegna ad amare Gesù, ad avere per lui un affetto umano, come lui lo ha per noi: “Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, *ha amato con cuore d’uomo*. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorchè nel peccato” (Gaudium et Spes, 22).

Noi ci dobbiamo inserire nel dialogo tra Gesù e Maria e questo è anche il modo più sicuro di rimanere ben saldi nel dialogo tra Gesù e la Chiesa. È un dialogo che c’è già e che noi siamo invitati a trovare e ritrovare continuamente. Questo è il mistero del Rosario.

Voglio concludere con un passo del profeta Geremia. “È devastato tutto il paese, e nessuno se ne dà pensiero ” (Ger 12,11). La Vulgata traduce “desolata est omnis terra quia nullus est qui recogitet corde ”. “La terra è desolata perché non c’è nessuno che rifletta nel suo cuore”. Il testo ebraico ha un senso che – come tale – è intraducibile. Letteralmente potrebbe essere reso così: perché nessuno (lo) pone nel cuore (*ki ’en*

’ish sam ‘al-leb). Può voler dire tre cose e di fatto dice queste tre cose insieme:

- nessuno ci riflette sopra
- nessuno ne conserva memoria
- nessuno se ne fa responsabile

Qui “la terra” non indica il mondo o un territorio qualsiasi ma *ha-’arez*, cioè Israele, la Terra promessa, quindi – per noi ormai – la Chiesa. Maria non appartiene alla schiera di quelli che non riflettono, non ricordano, non assumono responsabilità, perché Lei serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore...

Ecco quello che dobbiamo fare anche noi, che il Rosario ci invita a fare. Un’altra abituale obiezione al rosario è che si tratti di un rifugio nell’intimismo devozionistico. Tutt’altro: con esso siamo dolcemente indotti da Maria a “porre nel cuore” tutte le vicende della Chiesa e del mondo. Molti dicono: mi distraigo. C’è distrazione e distrazione. Le mie preoccupazioni nel Rosario non sono più tali, perché esse vengo sottratte al vuoto e all’ansia che nascono dalla nostra presunzione e dal nostro esnso di orgogliosa autosufficienza. Vengono invece portate davanti a Dio, dove prendono senso e trovano conforto e spesso – in quel meraviglioso dialogo tra Maria e Gesù - *miracolosa soluzione*.

Don Piero Cantoni



La devozione a Maria Madre della Chiesa

Parlando del mio rapporto speciale con Maria è bello iniziare dall’abbandono nelle sue braccia.

Come giovane, ma ancora di più come cristiano, sono chiamato ad amare la Madonna con un amore totale di figlio che si lascia abbracciare, rimproverare ed alcune volte sculacciare per essere portato sulla strada giusta verso Gesù. La devozione per me non è un fattore esteriore ma è qualcosa che coinvolge tutto il mio essere: il corpo, l’anima, il cuore e allora se mi lascio prendere per mano da Maria supererò tutte le difficoltà che incontrerò sulla mia strada. Nel momento più delicato della mia vita ho incontrato la Madonna, la Regina della pace, che mi ha chiamato a Medjugorje per cambiare vita e soprattutto per dedicarmi interamente a Gesù. Ho capito che quello che facevo e pensavo era sbagliato e da allora è iniziato il mio cammino di fede. Lasciandomi amare con l’amore che solo una mamma può dare ho iniziato a pregare il santo Rosario tutti i giorni, a confessarmi regolarmente, a leggere la Bibbia, ad andare

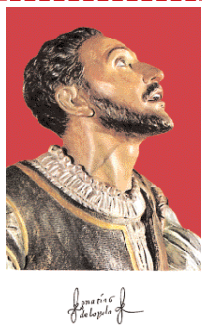
alla santa Messa con più convinzione e determinazione, a digiunare. Questi sono i cinque pilastri che la Madonna continua instancabilmente a raccomandare nei suoi messaggi a Medjugorje.

Ho lasciato la mia famiglia, il lavoro e ho iniziato un cammino di formazione per diventare sacerdote e in modo particolare amante di Maria e di Gesù, mio Signore, mio Tutto.

Massimo Redaelli



Massimo Radaelli (4° da destra) e Paolo De Bei (1° da sinistra) entrati quest’anno in Seminario



Esercizi spirituali di sant'Ignazio

Programma dei corsi per il 2004

1. Maschili: 12 aprile - 17 aprile

Località : Bagni di Lucca (LU)
Casa della Congregazione delle
Figlie di N.S. del Sacro Cuore
(Villa s.Pio X)

2. Femminili: 19 luglio - 24 luglio

Località : Lovere (BG)
Oasi Capitanio - Via s.Gerosa, 17
Tel. 035-961066

3. Maschili: 2 agosto - 7 agosto

Località : Albavilla (CO)
Istituto s.Giuseppe Preti del Sacro
Cuore di Gesù di Betharram
Tel. 031-627370

4. Femminili: 23 agosto - 28 agosto

Località : Bagni di Lucca (LU)
Casa della Congregazione delle
Figlie di N.S. del Sacro Cuore
(Villa s.Pio X)

5. Maschili: 30 agosto - 4 settembre

Località : Martina Franca (TA)
Centro s.Paolo - Missionarie del
Sacro Costato
Per prenotazioni: Vincenzo Pitotti
tel. 0832 493942 (ore pasti)
oppure 347 78 24 334

6. Maschili: 13 settembre - 18 settembre

Località : Bagni di Lucca (LU)
Casa della Congregazione delle
Figlie di N.S. del Sacro Cuore
(Villa s.Pio X)

*Tutti i corsi iniziano alle ore 12,00 di
lunedì e terminano alle ore 12,00 di
sabato.*

**Gli Esercizi sono organizzati
dall'Associazione "Anima Christi"**

Per **PRENOTARSI**,

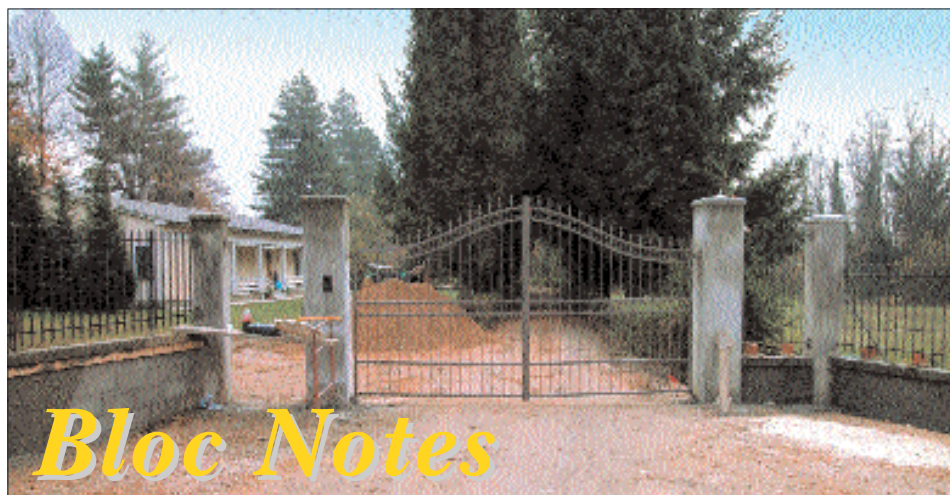
dove non indicato, rivolgersi a

DONATELLA ROCCO BALLONI

Tel. 02-55010972 - Cell. 338-5356596

Fax 02-98231167

e-mail: donagino@libero.it



L'ultimo lavoro che abbiamo in corso è il rifacimento del cancello di ingresso della nostra casa (come vedete dalla foto). L'opera è stata offerta da un nostro benefattore, il geom. Ferruccio Fambrini di Lucca, imprenditore, che con la sua impresa edile ci ha offerto questa possibilità. Gli altri lavori eseguiti recentemente (soprattutto il tetto e alcuni infissi della parte vecchia della casa) hanno reso l'ambiente più caldo per noi ma rimangono diversi problemi aperti sia per gli infissi vecchi che andrebbero cambiati sia per la struttura stessa degli ambienti interni, purtroppo inadatti

per accogliere le persone al fine di confessioni, direzione spirituale e colloqui. La parte della casa predisposta per la vita della comunità è ormai quasi "satura" grazie all'ingresso di Paolo De Bei che, insieme a Massimo Redaelli già da qualche anno con noi, ha fatto il suo ingresso in seminario al primo anno. Attualmente la comunità è formata da cinque presbiteri, tre diaconi e cinque studenti (di cui uno alle medie superiori). Nell'attesa di soluzioni soddisfacenti per i concreti problemi che abbiamo vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera e con la vostra amicizia.

"Devo fare il mio lavoro come se tutto dipendesse da me e attendere il risultato come se tutto dipendesse da Dio. Lui non mi chiama al successo ma alla fedeltà. Il segreto della riuscita consiste precisamente in questa fedeltà senza esitazioni". (Madre Teresa)

COME AIUTARCI

Cari amici,

*con l'entrata in vigore dell'Euro
abbiamo cambiato il nostro numero
di Conto Corrente Postale con la
relativa intestazione. Da questo
momento potete fare le vostre
offerte al*

**c/c Postale
n° 35483569**

intestato a:

**OPUS MARIAE MATRIS ECCLESIAE
VIALE DEI MENHIR 8
54020 FILETTO (MS)**

Potete comunque utilizzare i bollettini
prestampati allegati al giornalino. Il
nuovo riferimento bancario invece è:

**c/c Bancario
n° 34081/47**

Cassa di risparmio di Lucca, filiale di
Pontremoli (MS),

ABI 06200, CAB 69960, intestato a:

"Opera di Maria

Madre della Chiesa".

Da parte nostra ringrazieremo pregando il buon Dio per i nostri benefattori. Siamo infatti tenuti a pregare quotidianamente per loro. In particolare, i Sacerdoti devono celebrare una santa Messa ogni mese e gli altri componenti dell'Opus devono parteciparvi a beneficio di chi ci aiuta.